

# Stellantis, Filosa va a Mirafiori Focus su produzione in Europa

Filomena Greco



## TORINO

Sorrisi, strette di mano, un'agenda fitta quella che ha caratterizzato la visita del ceo designato di Stellantis, Antonio Filosa, nello stabilimento di Mirafiori. Le Carrozzerie sono la prima tappa del viaggio nelle fabbriche italiane del Gruppo dopo un passaggio, mercoledì pomeriggio, a Sochaux, in Francia. «Sono rimasto colpito, ma non sorpreso - ha commentato il ceo - dal livello di totale integrazione e collaborazione che esiste tra i team». Filosa, che a Torino ha incontrato il presidente di Stellantis John Elkann, ha ribadito: «Abbiamo tutte le possibilità di aprire un nuovo capitolo nella storia della nostra azienda». Durante la visita, accompagnato dal responsabile Europa Jean Philippe Imparato, il ceo ha visitato il Battery Technology Center, l'area di produzione delle trasmissioni e dei cambi elettrificati destinati alle auto ibride e altri reparti di ingegneria.

Il top manager italiano, che ha costruito la sua carriera in Stellantis tra Sud e Nord America, inizia dall'Europa il giro nei poli produttivi del Gruppo, di cui sarà alla guida operativa dal 23 giugno. Il Vecchio continente rappresenta il secondo mercato per il Gruppo, dopo gli Usa, ma resta la prima area per volumi di produzione. Ed è dai volumi e dal mercato che deve ripartire il ceo scelto per recuperare terreno e affrontare sfide di sistema, come l'impatto della nuova politica commerciale dei dazi negli Usa e la transizione energetica in Europa, e processi di cambiamento tutti interni al settore, spinti dai nuovi paradigmi imposti dai produttori cinesi. La produzione in Europa l'anno scorso ha rallentato anche per i ritardi nel lancio di veicoli basati sulla piattaforma Smart Car (city car) con un impatto dell'11% dei ricavi netti nella regione e un calo nelle vendite del 7,3% (fonte Acea). Ancora più complicata la situazione in Nord America dove la produzione è calata del 25% - per l'azione di riduzione delle scorte e la fine di alcuni modelli come iconici come la Jeep Cherokee - con ricavi giù del 27%. «Con oltre la metà della produzione concentrata

in Europa e una quota significativa in Nord America, Stellantis si conferma un gruppo profondamente radicato nel continente europeo ma con uno sbocco e una presenza strategica nei principali mercati globali. La scelta di un ceo italiano con una solida esperienza nelle Americhe riflette questa doppia anima: europea per storia e cultura industriale, ma capace di comprendere e valorizzare le specificità del mercato nordamericano, dove avere una produzione locale è essenziale per servire efficacemente la domanda interna» spiega Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile italiano automotive di Bain & Company.

Quanto all'Italia, la missione di recuperare volumi, arrivati l'anno scorso ad un minimo storico, con 475.090 tra auto e commerciali leggeri, meno di 300mila per le sole autovetture, e in contrazione anche nel primo trimestre dell'anno, a -35,5%, è affidata alle missioni produttive indicate nel Piano Italia. Nei fatti, i primi effetti si vedranno non prima del 2026 e la risalita produttiva sarà affidata alla spinta che arriverà prevalentemente dalla nuova Fiat 500 ibrida prodotta a Mirafiori e dalla nuova Jeep Compass, che sarà in produzione a Melfi. Certo è che l'Italia ha perso il treno dei nuovi modelli lanciati a cavallo tra 2024 e 2025: la nuova Lancia Ypsilon (Spagna), la Pandona (Serbia), la Fiat 600 (Polonia), destinata a prendere il posto di 500X prima fatta a Melfi, l'Alfa Romeo Junior (Polonia) e la Jeep Avatar (Polonia), destinata a sostituire la Renegade, produzione storicamente assegnata al polo lucano del Gruppo. In linea generale, il "governo" di Tavares ha spostato le produzioni verso Polonia e Serbia, creando attriti nei paesi core per la governance come Italia e Francia. La prima questione dunque è se ci sarà un cambio di passo nella gestione di Antonio Filosa. I sindacati italiani, come d'altronde quelli francesi, se lo augurano. Dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è arrivato un endorsement forte: «Abbiamo messo l'auto italiana sulla strada giusta, una scommessa che molti ritenevano impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA